

IL 19 FEBBRAIO LA COMMISSIONE PUBBLICHERÀ LE NUOVE LINEE GUIDA

# Intelligenza artificiale, Bruxelles gioca la carta della trasparenza

Giannotti, Cnr: «I nuovi algoritmi saranno comprensibili»

Ridi, Rulx: «Unire la logica umana al rigore del computer»

**Francesco Margiocco** GENOVA

Una settimana fa, l'Olanda ha scritto una pagina di storia quando un suo tribunale ha ordinato l'immediata chiusura di un software che il governo usava per stanare gli imbrogli. Incrociava informazioni sulle persone, come la dichiarazione dei redditi e il contratto di affitto della casa, con i sussidi ricevuti per la scuola dei figli o il medico di famiglia, e suggeriva chi di loro potesse essere fuorilegge. Per i giudici, si basava su un sistema troppo opaco.

È una delle prime sentenze che limitano l'uso da parte dei governi dell'intelligenza artificiale, mettendo l'accento sulla necessità di maggiore trasparenza. Per Fosca Giannotti «trasparenza è la parola chiave». Direttrice del KDD Lab, laboratorio del Cnr e dell'Università di Pisa che dagli anni Novanta fa ricerca su questi temi, Giannotti dedica gran parte

del suo lavoro allo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale trasparenti. «Gli algoritmi predittivi sono dei labirinti di calcoli complicatissimi, fatti per analizzare milioni di dati e suggerire delle decisioni. Sono talmente oscuri che li chiamiamo "black box", scatole nere. Ma su queste scatole possiamo costruire algoritmi che spiegano la "black box"». Algoritmi del genere si presentano nel formato "se...allora" e sono sempre più diffusi. Le banche, per esempio, ne fanno un uso crescente. «Se hai un'età tra i 32 e i 35 anni, un reddito di 12.000 euro e nessuna auto di proprietà, allora non ti accendo il mutuo. Sono sistemi deterministici, ma comprensibili e ci permettono di controllare, e modificare, la loro scelta».

La richiesta di maggiore chiarezza arriva anche da Bruxelles. Le regole dell'Unione europea sulla protezione dei dati, note come Gdpr, danno agli individui il diritto di non

essere sottoposti «a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato». Nel suo rapporto sull'intelligenza artificiale del 25 aprile 2018, la Commissione scrive che «l'Unione europea può fare la differenza ed essere paladina di un'intelligenza artificiale che avvantaggi i singoli e la società». Nelle raccomandazioni che pubblicherà il 19 febbraio, la Commissione ha fatto sapere che insisterà sulla necessità che gli algoritmi abbiano la fiducia dei cittadini.

Gli algoritmi predittivi usano dati storici per calcolare la probabilità di eventi futuri. Sono impiegati nelle fabbriche, negli ospedali, in agricoltura. Ma hanno bisogno di regole. Giannotti cita Asimov: «L'uomo ha inventato i coltelli con il manico per poterli afferrare. Negli algoritmi predittivi il manico è la trasparenza».

Di trasparenza degli algoritmi predittivi si occupano oggi in tanti, dalla Commissione europea al KDD Lab, dal colosso

**Il governo olandese costretto a rinunciare al software anti-truffe perché troppo opaco**

Google all'azienda italo-americana Rulx, con sede a Boston e laboratorio a Genova. «L'algoritmo è uno strumento efficacissimo ma che nessuno, nemmeno chi lo programma, riesce a capire alla perfezione. La trasparenza degli algoritmi di intelligenza artificiale è uno dei maggiori problemi tecnologici dei nostri giorni», dice l'amministratore delegato di Rulx, Andrea Ridi. Uno dei prodotti di Rulx è un sistema anti-frode creato per la multinazionale di revisione contabile e consulenza legale PricewaterhouseCoopers. «I nostri algoritmi uniscono la logica dell'uomo alle regole dell'intelligenza artificiale e si presentano nel formato "se...allora", facile per tutti da capire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA